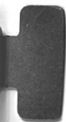
BREVI CENNI INTORNO ALLA VITA E AGLI SCRITTI DEL PADRE...

Romolo Bisoffi









Estratto dal periodico ARCHIVIO DELL' ECCLESIASTICO
Vol. VII, pag. 609 e segg.

BREVI CENNI

INTORNO ALLA VITA E AGLI SCRITTI

DEL

PADRE BARTOLOMMEO SORIO

PRETE DELL' ORATORIO DI VERONA [1]



Nacque Bartolommeo Sorio in Verona, di onorata famiglia e benestante, li 4 settembre 1805. Ebbe a genitori Sorio Sante e Caterina Righetti. Fino da giovanetto diede chiaro a conoscere quale sarebbe stato dappoi, perocchè non punto vago di trastulli, onde quell' età va sì ghiotta, tutta la sua occupazione erano le cose di Chiesa e i suoi studî, ne' quali tanto si vedeva profondamente immerso da non sentire perfino il bisogno del cibo, che avrebbe lasciato se i suoi non erano avvertiti di richiamarlo alle ore stabilite perchè si rifocillasse. E di lui giovanetto si racconta che, mandato dal padre suo, forse per distrarlo anche dal troppo assiduo studiare, un giorno in cantina a cavarne il vino per la tavola, egli per non rubare briciolo di

[1] Il ch. P. Romolo Bisoffi, prete dell' Oratorio, ci ha gentilmente comunicato questi Cenni che oggi pubblichiamo come omaggio alla memoria dell' ottimo religioso e illustre letterato che fin dal principio delle nostre pubblicazioni ci fu largo di conforto e d' aiuto, e a cui ormai non possiamo aggiungere altro attestato di riconoscenza che le nostre deboli preghiere per il riposo dell' anima sua, alle quali speriamo vorranno unire le loro i più nostri lettori.

Nota della Direzione.

tempo allo studio vi discendesse colla Divina Commedia di Dante, e, continuando la sua meditazione su un passo di quel sommo, lasciasse scorrere il vino per terra fino a che, sospettandone il padre, discese egli stesso a richiamarlo da quell'applicazione nella quale si era interamente assorto. Lo studio della grammatica e delle belle lettere compì nel patrio ginnasio, ove tra gli altri dotti e valenti professori ebbe a moderatore e incitatore il celebre don Giuseppe Monterossi, il quale, saggio com'era e conoscitore profondo e discreto de' giovanili cuori, seppe prudentemente mantenere in lui l'amore alle lettere, e riaccendere sempre più quel desiderio, che concepito avea fin da' primi anni di servire a Dio nello stato ecclesiastico. Vestito l'abito chericale, e percorsi con plauso i teologici studî nel seminario vescovile, si ordinò sacerdote, e fu destinato ad esercitare le primizie del nuovo suo ministero nella chiesa di sant'Eufemia, e con tal zelo e premura veramente instancabile si pose ad eseguire i carichi che gli addossò chi reggeva quella parrocchia, che una pericolosa malattia lo incolse e lo condusse a termini di morte. Ma Dio volle conservare quella vita, che poi dovea tanto lavorare alla sua gloria, e recar tanti frutti alla vigna sua. Riavutosi interamente, deliberò di dar compimento a' suoi desiderî di entrare nella Congregazione de' Preti secolari di san Filippo Neri, già persuaso che in essa avrebbe potuto esercitare con frutto gli obblighi del suo ministero colla edificazione di se stesso e col vantaggio de' prossimi, ed insieme aver agio di profittare alle lettere coll'assiduo studio, perchè quella Congregazione, oltre ad aver avuto per suo figlio l'immortale P. Cesari, possedeva soggetti per scienza e virtù assai celebri, e per tacer degli altri il discepolo carissimo del Cesari stesso, il valente P. Bartolommeo Morelli. In questa Congregazione adunque, accettato dai Padri colle debite forme, entrò il 1.° ottobre 1830. Nel triennio del suo noviziato gettò profondi i fondamenti di quelle virtù che gli erano necessarie alla sua vocazione, e soprattutto all'an-

negazione di se stesso, volentieri perfino allentando l'assiduità de' suoi studî per attendere al sacro suo ministero; cosa che sopra le altre, come esso stesso diceva, formò sempre la sua consolazione, e per la quale trovava la sua contentezza nei giorni ultimi della sua vita. Il fervido ingegno, la sua destrezza e valore nel maneggiare negozi d'importanza, la sua prudenza nel ben condurli, indussero i suoi confratelli a servirsi del suo consiglio, e dell'opera sua nelle più difficili circostanze; anzi può dirsi che ne' trentasei anni che visse in Congregazione, sempre se l'ebbero a parte qual consigliere e braccio in ogni affare, affidandogli i principali uffizi di Congregazione, ed anche eleggendolo a loro Preposito. Tenerissimo era l'amore che nutriva alla sua Congregazione, che chiamava sua madre, non badando mai a fatica per mantener vive le pratiche del suo Istituto, massime in tempo ch'era assai scarsa e quasi priva di soggetti, nè a spesa per vederla rifiorire, sobbarcandosi anche il peso di provvedere per più anni alcuni giovani di bello ingegno di ciò che era necessario per mantenersi in Congregazione; cosa che il Signore gli benedisse circondandolo delle più dolci consolazioni. Negli studî ecclesiastici era versatissimo; in dogmatica teologia parlava esattamente e con sicurezza; ed altresì nella teologia morale, a cui aveva atteso con molta diligenza seguendo il sistema di sant'Alfonso de' Liguori. Era anche assai erudito nella storia ecclesiastica e nella profana, delle quali, aiutato da una mirabile memoria, sapeva ne' discorsi suoi famigliari non solo ricordare quando occorreva le epoche ed i fatti, ma anche con dotte osservazioni e deduzioni si mostrava profondo nella filosofia della storia.

Quanto agli altri suoi studî, sarebbe superfluo il voler dire qualche cosa; abbastanza ne esaltano il merito la moltiplicità de' suoi lavori pubblicati colle stampe, nei quali non si può non ammirare la sottigliezza della critica nel collazionare i testi, la pazienza instancabile nel correggere inauditi strafalcioni di trascurati amanuensi, o, come egli stesso

nel *Crescenzio* (tom. 2, pag. 97) si esprime, svarioni messi dai dormigliosi menanti che di tante magagne contaminarono i nostri testi; in fine la vastità della scienza e delle cognizioni necessarie a fornirne intero lo scopo premeditato. A concepire qualche idea dell'immenso suo merito per le lettere è da vedere la lunga serie di quelle opere che pubblicò colle stampe, e che non sono le sole, mentre molte ne lasciò pure inedite, le quali redò alla patria comunale Biblioteca. Ecco il catalogo delle stampate, da me compilato sulle indicazioni favoritemi dal ch. mons. Giambatista Giulari di Verona:

Vocabolario degli Accademici della Crusca, corretto e accresciuto dall'abate Paolo Zanotti. Verona 1836, tip. di Paolo Libanti. Precede un avviso del Compilatore al § VI: « Le due virgolette indicano le giunte » che Bartolommeo Sorio P. d. O. mi va mandando in servigio di que- » st'Opera. »

Specchio della Croce del P. Domenico Cavalca dell'Ordine de' Predicatori, ora ridotto alla sua vera lezione coll'aiuto di più testi a penna o stampati. Venezia 1840, coi tipi del Gondoliere, in 12.°.

Nelle solenni esequie della nob. Contessa Giovanna Sparavieri vedova Verità, celebrate nella chiesa di S. Lorenzo il giorno 4 gennaio 1842, triges. dopo la sua morte. Elogio ed inscrizioni. Verona 1842, tip. Libanti, in 16.°.

Ragionamento intorno alle cento Meditazioni della vita di G. C.; testo di nostra lingua. (Sta nel vol. XIII, c. 5 delle *Memorie di religione, di morale e di letteratura*, Serie II. Modena 1842, in 8.°).

Ragionamenti sui pregi del *Trattato dell' agricoltura* di Pier de' Crescenzi. (Sta nel vol. XV c. 346 della Serie II delle *Memorie* suddette. Modena 1843, in 8.°).

Opuscoli di san Giovanni Grisostomo volgarizzati; testo di lingua, in questa quarta impressione corretta da molti errori. Roma 1843, tip. Salviucci, vol. 2 in 12.°.

Correzioni da fare al testo del Canzoniere di messer Francesco Petrarca pubblicato dal prof. Antonio Marsand. Verona 1845, tip. Libanti, in 12.°.

Collazione dell'abate Isaac, recata alla sua vera lezione con l'aiuto ed

autorità del testo latino stampato a Venezia nel MDVI, mss. Zanotti del MCCCCLIV, e la stampa di Venezia del MD. Roma 1845, tip. dei Classici sacri, vol. 2 in 12.°.

Lettere del B. Giovanni dalle Celle, sei lettere del Marsigli, due di santa Caterina da Siena, tre di san Bernardo, e una di Francesco Petrarca a messer Nicola Acciaiuoli, coll'aiuto di varie stampe e mss. recate a miglior lezione. Roma, Salviucci, 1846.

Poesie scelte di Francesco Petrarca. Verona 1846, tip. Libanti, in 12.°.

Vero amore degli sposi, Lezione accademica sopra la Canzone del Petrarca *Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi*, Canz. VI. Verona 1846, Libanti, in 8.°.

Lezione critica sopra due passi della Canzone del Petrarca *Standomi un giorno solo alla finestra*. Verona 1846, tip. Libanti, in 12.°. Riprodotta nella *Rivista ginnasiale* 1855, a carte 657-663.

Brevi memorie sulla vita della nob. Contessa Elisabetta Giorio di Prato. Verona 1846, tip. Leonardo de' Giorgi, in 8.°.

Meditazioni della Vita di G. C.; testo inedito del buon secolo della lingua, seconda edizione, corretta colla scorta del testo orig., e coll'appoggio di più testi antichi a penna. Parma 1846, da Pietro Fiaccadori, in 12.°.

Sopra due luoghi del poema di Dante. (Nel tom. VI, c. 318 della serie III *Mem. di relig.* ecc. Modena 1847, in 8.°.)

Esopo volgarizzato per uno da Siena; testo di lingua, ridotto all'uso della gioventù ed a miglior lezione. Verona 1847, tip. Libanti, in 12.°.

Lezione accademica sopra due luoghi del Decamerone di Giov. Boccaccio non ancora intesi, e però creduti di falsa lezione (Trovasi ai num. 8 e 9 dei *Ricordi filologici e letterari*, anno I, Pistoia 1847). Fu letta nell'Accad. Colombaria di Firenze.

Sopra un passo di Dante, *Inferno* can. VII, Lezione. (Sta nell'opera pubblicata dal Sig. N. N. al num. 12 *Ricordi filologici*, anno I). Pistoia 1847).

Cento Meditazioni di san Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo; volgarizzamento antico toscano, testo di lingua cavato dai mss. Roma 1847, tip. della Soc. editrice, vol. 2 in 12.°.

Lezione accademica sopra due luoghi della Divina Commedia che sono tuttavia da emendarsi. Verona 1848, tip. Benassuti, in 12.°.

Brevi memorie del M. Rev. Arciprete che fu di S. Stefano d. Gaetano Martinelli. Verona 1848, tip. Bennassuti, in 8.°.

Saggio d'un antico volgarizzamento delle Epistole apostoliche; testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca, tratto dai mss. Verona 1848, tip. di Paolo Libanti, in 8.°.

Lettera sopra un'antica leggenda toscana. Modena 1850, per gli eredi Soliani, in 8.°.

Per le faustissime nozze Zenetti-Gilli. Verona 1850, tip. Frizierio, in 8.°.

Canzone di Guido Cavalcanti, tratta ora dai mss. Verona 1851, tip. Vicentini e Franchini, in 8.°.

Sopra un passo del Petrarca nel cap. I del *Trionfo d'amore* (Nella *Rivista ginnasiale*, an. 1856, c. 678-84).

Sulla necessità della vera filologia critica italiana, Discorso (Nella *Rivista ginn.*, an. 1855, c. 822-29).

Lettera sopra il testo latino del *Trattato dell' agricoltura* di Pier de' Crescenzi *(Mem. di relig.* Modena, tom. XII, c. 95, ser. III, 1851).

Trattato dell' agricoltura di Pier de' Crescenzi, traslatato nella favella fiorentina, revisto dallo Inferigno, ridotto a miglior lezione. Verona 1851, tip. Vicentini e Franchini, v. 3 in 8.°.

Lettera sull' opera del Pederzini *L' Opinione e la stampa* (Nel tom. XII, c. 245 della Serie III *Memorie* di Modena 1851, in 8.°).

Lettere a Pietro Fanfani. (Sono ben 11 lettere, che leggonsi nei due vol. dell'*Etruria*, Firenze 1851-52, in 8.°).

Cento Meditazioni di san Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo. Volgarizzamento antico toscano ecc., seconda edizione ricorretta e corredata di copiose giunte. Verona 1851, coi tipi di Dionigio Ramanzini, vol. 2, in 12.°.

Sopra una scrittura inedita attribuita a ser Brunetto Latini, Dissertazione. (Nell'anno I dell'*Etruria*, Firenze 1851, 347-53).

Lezione accademica sulle emendazioni fatte all'opera di Pier de' Crescenzi, *Trattato dell' agricoltura*. (Leggonsi nel giornale l'*Etruria*, an. 1852, c. 101-107, 155-159, 231-242, 273-285, 424-431, 476-484, 673-681).

Alcuni articoli nel giornale l'*Etruria*, Firenze 1852, anno II, in 8.°, cioè:

1.° Esame critico sulla stampa di fra Jacopone, citata dagli Accademici della Crusca, c. 163.

2.° Del testo volgare della teologia mistica di san Bonaventura, c. 343.

3.° Sopra la sposizione della *Salveregina*, c. 373.

4.° Sul continuatore del volgarizzamento dei *Morali* di san Gregorio Magno, c. 743.

I *Morali* di san Gregorio Magno papa, volgarizzati nel secolo XIV da Zanobi da Strata, alla sua vera lezione ridotti, e al più agevole studio meglio ordinati. Verona 1852, per gli eredi di Marco Moroni, v. 3. in 4.°.

Opere ascetiche di san Bonaventura, volgarizzate nel trecento. Verona 1852, dalla tipografia degli eredi di M. Moroni, in 4.° a due colonne, di fogli 272.

Saggio di studi e d'emendazioni intorno al *Tesoro* di Brunetto Latini. Modena 1853-54, per gli eredi Soliani, in 8.°.

Il Canzoniere del Petrarca nella edizione del prof. Marsand, Lezione accademica. Milano 1855, tip. Centenari, in 8.°.

Omaggio di fiori poetici a Nostra Donna per la sua concezione immacolata difinita dogma di fede. Verona 1855, tip. Vicentini e Franchini, in 8.°.

Sopra il Sonetto VIII del Petrarca, lezione accad. (Nella *Rivista ginn.* an. 1855, c. 313-321).

Sopra il Sonetto VIII del Petrarca, lezione accad. (Nella *Rivista ginn.* an. 1855, c. 476-483).

Sopra il Sonetto IV del Petrarca, lezione accad. (Nella *Rivista ginn.* an. 1855, c. 184-90).

Lettera intorno alle Parde Ariostesche. Ai signori Compilatori della *Rivista ginnasiale* (Milano 1855).

Sopra il *Tesoro* di Brunetto Latini, lezione. (Nella *Rivista ginnasiale*, an. 1856 c. 41-49).

Lezioni accad. sopra tre luoghi della Divina Commedia, che sono tuttavia da emendare.

Il sistema di cronologia storica tratto dal *Tesoro* di ser Brunetto Latini. Verona 1856, Vicentini e Franchini, in 8.°, per le nob. nozze Campagna-Brenzoni.

Lezione accademica sul *Trattato della sfera* di ser Brunetto Latini. Verona 1856, tip. Vicentini e Franchini, in 8.°.

Sul *Trattato della sfera*, emendazioni proposte al testo stampato nel lib. II, capo 40 in poi del *Tesoro* di ser Brunetto Latini. Venezia 1856, Antonelli, in 8.°.

Versione dell'Ode saffica del prof. abate Leopoldo Stegagnini, *in honorem Deiparæ Virginis labis originalis nesciæ*. Verona 1856, Vicent. e Franch., in 8.°.

Lezione sopra un passo di Dante (*Inf.* VIII), tuttavia da correggersi. Portogruaro 1856, tip. di B. Castion, in 8.°.

Sul *Trattato della sfera* di ser Brunetto Latini, emendazioni proposte al testo stampato, lezione III. Venezia 1857, tip. Antonelli, in 8.°.

Due lettere, missiva di Federico II imperatore, e responsiva di Gregorio IX papa, recate alla sua vera lezione ecc. Modena 1857, eredi Soliani, in 8.°.

Nuovi studi filologici sopra il *Tesoro* di Brunetto Latini, parte geografica, dell'Asia, lib. III cap. 2; lettera al prof. Abramo Massalongo. Verona-Milano 1857, stabil. di G. Civelli, in 8.°.

Il libro volgare del *Tesoro* di ser Brunetto Latini recato alla sua vera lezione. Trieste 1857, in 4.°.

Lettera al ch. sig. dottore Nazario Gallo. (Gli manda la *pastorale* di M. Inn. Liruti del 10 febbraio 1824, lavoro del P. Antonio Cesari, tratto dall'autografo. Sì la lettera del P. Sorio, come la suddetta pastorale stanno a c. 403 e seg. dell'*Album scientifico-letterario*, Trieste 1857, in 4.°).

Lettera al conte Paolo Brenzoni sopra la poesia della contessa Caterina Bon-Brenzoni del 24 novembre 1857 (f. 4. inscritta nella *Gazzetta uffic. di Verona* num. 286, an. III).

Lezione accademica sopra alcune correzioni da fare alle stampe della Divina Commedia. (Estratto dalla *Rivista ginnasiale* an. 1857, c. 802-815).

Ragione poetica delle rime di fra Jacopone da Todi, Dissertazione. Modena 1857, in 8.°.

Laudi e cantici di fra Jacopone da Todi, restituiti a sana lezione e illustrati. Modena 1858-61, in 8.°.

Esame critico sul diploma imperiale della elezione di Corrado figliuolo di Federico II ecc. Venezia 1857, Antonelli, in 8.°.

Lettera al signor Francesco Zambrini sopra alcune leggende antiche. (Nel giorn. di Bologna l'*Eccitamento*, c. 449, 1858).

Diploma imperiale della elezione di Corrado figliuolo di Federico II al trono di Germania, volgarizzato nel trecento, tratto da un mass. della Marciana ed illustrato. Venezia 1858, Antonelli, in 8.°.

Volgarizzamento del primo libro del *Tesoro* di ser Brunetto Latini, fatto per Bono Giamboni, recato alla sua vera lezione. Bologna 1858, in 8.°.

Il *Trattato della sfera* di ser Brunetto Latini, ridotto alla sua vera lezione, con note critiche. Milano 1858, Boniardi-Pogliani, in 8.°.

Prosodia antica, che nelle rime del primo secolo e del secondo di nostra lingua trovasi alquanto diversa dalla pronunzia moderna, Memoria. Venezia 1858, Antonelli, in 8.°.

Opere di fra Domenico Cavalca, postillate e recate a miglior lezione coll'aiuto di mss. e delle migliori stampe, per cura di Bartol. Sorio P. d. O. e di A. Racheli. Trieste 1858.

Articoli letterari. (Nel tom. III *Opuscoli relig.* di Modena 1858, in 8.°).

Articoli sopra

1.° Esercitazione critica del dottor Giusto Grion sul *Serventese* di Ciullo d'Alcamo.

2.° Alcune orazioni inedite del P. Antonio Cesari, date in luce dal Cavattoni.

3.° Elogio del conte Giulio Perticari, di Fr. Rocchi.

Nel tom. IV, c. 98, 103, 460 degli *Opuscoli relig.* di Modena 1858, in 8.°.

Sonetti inediti di Ghidino da Sommacampagna, poeta veronese del trecento. Verona 1858, stamp. di A. Merlo, in 8.°.

Illustrazione filologica dell'antica iscrizione italiana al ponte Navi. Verona 1858, tip. Vicent. e Fr., in 8.°.

Il bello poetico nelle rime di fra Jacopone da Todi, con dissertazione sull'idea cristiana precipuo elemento della poesia. Verona 1858, tip. Vicent. e Franch., in 8.°.

Articoli su diverse operette del Cesari, del Cavattoni, dell'Azzocchi e del Fanfani. Negli *Opuscoli religiosi* di Modena, 1859, tom. V, c. 106, 291, 419.

Articoli letterari sull'opera del Sandri e del Bernasconi. Negli *Opuscoli religiosi* di Modena 1859, tom. VI, c. 301, 446.

Vite, o Volgarizzamento delle Vite de' SS. Padri recate alla sua vera lezione colla scorta del testo originale latino, e coll'appoggio di ottimi mss. Trieste, tip. del Lloyd austriaco, 1858-59. Nella Biblioteca classica del Racheli.

Biografia del nob. Antonio Cartolari cav. gerosolimitano. Padova 1859, coi tipi del Semin.°, in 8.°.

Relazione sopra il progetto d'organamento ginnasiale. Milano 1859, tip. e lib. arcivesc., in 8.°.

Articoli sull'opera del signor dottore Cesare Bernasconi intorno la vita e le opere di Ant. Rizzo. Tom. VII. c. 441 degli *Opuscoli religiosi* di Modena, 1860.

Articolo sul libro del Barozzi *Poesie minori*. Nel tom. VIII. c. 142 degli *Opuscoli religiosi* di Modena, 1860.

Genealogia storica della illustre famiglia italiana Pagan de Pagan. Modena 1860, in 8.°.

Illustrazione filologica della supplica di fra Jacopone da Todi a papa Bonifacio VIII per ottenere la grazia del giubileo dalla carcere. Verona 1860, tip. di A. Merlo, in 8.°.

Fiore di sentenze morali tratte dal libro VII del *Tesoro* di ser Brunetto, Lezioni accad. Venezia 1860-62, Antonelli, in 8.°.

Libro VII del *Tesoro* di ser Brunetto Latini, testo originale francese e traduzione toscana. Modena 1861, in 8.°.

Lettera di san Paolo ai Galati spiegata nel suo contesto letterale sulle traccie di san Tommaso d'Aquino, con traduzione antica toscana. Verona 1861, tip. Vicent. e Fr., in 8.°.

Lettera di san Paolo ai Romani interpretata con san Tommaso. (Sta nell'*Archivio dell'Ecclesiastico*, vol. I-VI).

Saggio d'un testo di lingua inedito citato dalla Crusca. Annotazioni evangeliche. Frammento della epistola prima di san Paolo a quei di Corinto. Verona 1861, tip. di A. Merlo in 8.°.

Itinerario astronomico di Dante Alighieri per l'Inferno e pel Purgatorio narratoci da lui stesso co' suoi versi, esposto ed illustrato per

cura del prof. Franc. Longhena. Milano 1861, tip. Boniardi-Pogliani, in 8.°.

Itinerario astronomico di Dante Alighieri per l'Inferno e pel Purgatorio narratoci da lui stesso co' suoi versi. Milano 1861, tip. Boniardi-Pogliani, in 8.°.

Biografia del P. Giacomo Micovich dell'Oratorio di Brescia (Nel tom. XI degli *Opuscoli relig.* di Modena, 1862, in 8.°).

Bibliografia delle letterarie pubblicazioni fatte in ossequio del novello vescovo di Verona mons. Luigi dei marchesi di Canossa. Verona 1862, tip. Vicent. e Franch., in 8.°.

Un problema dantesco astronomico. Verona 1862, tip. Vincent. e Franch., in 8.°.

Disamina critica del testo di lingua il *Filocopo* del Boccaccio, e sua illustrazione storica. (Sono sette lettere o dissertazioni lette nell'I. R. Istituto Veneto di scienze dal 1862 al 1865, e inserite nella Serie III degli Atti dell'Istituto vol. VII, X, XI. Si leggono anche in opuscoli separati. Ne parlò con molto elogio la *Civiltà Cattolica*, Serie V, tom. VI, c. 95 seg.).

Il vero concetto cattolico della Divina Commedia di Dante, ragionamento. Verona 1862, tip. di A. Merlo, in 8.°.

Del vero genere e particolari bellezze della poesia italiana, libri tre di Giulio Cesare Becelli veronese, relazione. Venezia 1862-65, coi tipi di Antonelli, in 8.°. Lezioni dette nell'I. e R. Istituto Veneto, e pubblicate ne' suoi Atti, Serie III, vol. V, VII, VIII, X.

Notizie storiche di san Gaetano in Verona. (Leggonsi in appendice all'operetta del P. Gioacchino Ventura, *Sulle influenze dello zelo di san Gaetano Tiene.* Verona 1862, dalla tip. di A. Merlo, in 8.°).

Misure generali del tempo e del luogo dell'itinerario infernale di Dante. Milano 1863, Boniardi-Pogliani, in 8.°.

Lettere dantesche scritte all'amico il prof. Francesco Longhena a Milano sopra i passi che nella Divina Commedia di Dante rimangono da illustrare nella vera sua spiegazione, o da emendare alla sua vera lezione recandoli coi mss. e con sana critica. Roma 1863-64, tip. delle Belle Arti, in 8.°, con tav. inc.

Articoli sulla *Georgica* di Virgilio, trad. dal prof. G. Sapio. (Nel tom. IV, c. 152 della Serie II *Opuscoli relig.* di Modena, 1864, in 8.°).

Articoli sopra

1.° Lettere inedite del Torricelli.

2.° Studi sopra la Storia della pittura italiana del dottor Cesare Bernasconi.

3.° Storia di Aiolfo del Bachicone. (Nel tom. v, c. 292, 439, 451 degli *Opuscoli relig.*, serie II, di Modena 1864, in 8.°.

Esame critico del Veltro allegorico di Dante Alighieri ne' suoi diversi sistemi. Verona 1864, tip. Rossi, in 8.°.

Articoli sopra

1.° Li morali tratti da diversi Santi.

2.° Intorno ad una traduzione italiana del 1341.

3.° Le tre canzoni sul Benaco malamente attribuite al Bonfadio. Nel tom. v, c. 277, 283, 434 degli *Opuscoli relig.* di Modena 1865, in 8.°.

Concetto politico del poema sacro di Dante. Roma 1865, tip. Monaldi, in 8.°.

Studî sopra la Storia della pittura italiana dei secoli XIV e XV e della scuola pittorica veronese dai medii tempi fino a tutto il secolo XVIII del dottor Cesare Bernasconi. Verona 1866, tip. Rossi, in 8.°.

Articoli sopra

1.° Gli studî sopra la Storia pittorica veronese del dottor Cesare Bernasconi.

2.° Il maestro della civiltà ai giorni del P. Gio. Ignazio Beretta. Nel tom. VII, c. 120, 177, 284 degli *Opuscoli relig.* di Modena 1866, in 8.°.

Rabano Mauro abate di Fulda, e Dante Alighieri nell'uso dell'arte cabalistica. Modena 1867, erede Soliani. Estratto dal tom. IX, Serie II. *Opuscoli religiosi* di Modena.

Per le quali opere il Sorio venne in grandissima nominanza per tutta la nostra Italia ed oltre monti, e s'era acquistato fama d'esimio filologo e di letterato insigne. Perciò era visitato sovente da' primarî studiosi e più rinomati scrittori, e tenea con essi continua corrispondenza di lettere, o per iscioglière loro difficoltà, o per dirigerli ne' loro studî, o per dare il suo giudizio circa le loro produzioni, o per encomiare giustamente chi colla stampa ben meritava delle scienze e delle lettere. Nè alcuno si faccia a credere che il P. Sorio per questo ne andasse orgoglioso,

e riserbato vivesse in un contegnoso sussiego. Tutt' altro; egli era affabile e dolce con tutti, trattava dimesticamente con tutti, e a tutti volentieri adattava i discorsi in una amena e piacevole conversazione. Il suo parlare era schietto e senza ambagi o sofisticherie, e tale desiderava pure trovarlo negli altri. Il suo cuore sentiva molto i patimenti altrui, e, potendolo, cercava ogni via per alleviarli; quindi è che un doppio dolore gli lavorò dentro quel male che a poco a poco lo trasse al sepolcro. I mali che affligono la santa Chiesa, e addolorano il cuore di quell' angelico Pio che egli aveva ammirato e venerato in Bologna nel 1857, e i mali che la reità dei tempi minacciavano alla sua Congregazione che egli teneramente amava, e per la quale cotanto avea faticato, lo rammaricavano acerbamente. Egli era in fatti maturo pel cielo. Quell' interno affanno, che gli stringeva il cuore da alquanti mesi, inasprì e tanto fortemente, che l' obbligò il giorno 30 gennaio a rimanersi in letto. La malattia, che dopo i primi giorni pareva rallentasse, anzi in breve svanisse, si riaccese gagliarda, dando non oscuramente a conoscere che poco si doveva sperare da un morbo latente e insidioso, il quale ad ogni tratto con improvvisi assalti gli minacciava la vita. In tutta la sua malattia, che fu di due mesi e mezzo, spiccò in lui una assai rara pazienza, sopportando senza mettere mai un lamento gravi dolori e la penosa cura, e con inalterabile rassegnazione aspettando l' adempimento della volontà divina. Ei, che prima ancora di chiamare il medico avea pensato alle cose dell' anima, volle più volte ricevere il Santissimo Viatico; e dato compimento, sebben gravato dal male, ad un opuscolo che teneva preparato per la stampa *Sulla Croce e sul Crocifisso* [1], non pensò più ad altro che all' anima sua, la quale in braccio al suo Dio placidamente esalò la mattina del 14 aprile di quest' anno 1867.

[1] L' ARCHIVIO pubblicherà in breve questo interessante lavoro, che il compianto P. Sorio ebbe destinato per quella pubblicazione.



